

DANZA

Carla Fracci interpreta «Filumena»

MARINELLA QUATTERINI

MILANO «Adesso - Meravigliosa Carla - dopo la tua "Filumena" ti voglio bene pure come sorella. Questo il testo del biglietto scritto da Eduardo a Carla Fracci il 29 giugno 1978, all'indomani del trionfo del debutto, al Teatro Tenda di Roma, della pantomima "Finale danzato di Filumena" Carla Fracci ce lo mostra emozionata quel biglietto, conservato con amore tra i tanti documenti "storici" della sua casa milanese, le serve ora a ritrovare tutte le indicazioni che il maestro le diede per interpretare la pantomima di tanti anni fa. Ma anche per affrontare il nuovo difficile, ruolo di Filumena in un balletto, con la coreografia di Luc Bouy che intende riproporre in poco più di un'ora tutta la vicenda di Filumena Marturano. E soprattutto della sua protagonista, la donna eroica che riesce a farsi sposare dal convulso nel momento in cui lui vorrebbe invece lasciarla per una donna più giovane e a far sì che riconosca non solo il figlio avuto da lei ma anche gli altri due, di padre ignoto.

Fracci rimirò il suo biglietto e vuole spiegare subito perché Eduardo la chiamò «sorella». «Gli venne in mente di proporli una pantomima danzata dopo essersi imbattuto per caso nella poltrona prediletta da sua sorella Tina. La poltrona delle sue tantissime recite di Filumena Marturano, che era stata riposta in soffitta quando Tina si ammalò di cuore e che nessuno aveva mai più osato utilizzare. Eduardo decise che la prima persona a potersi risiedere dovesse essere io - e decise anche di comparire in scena, accanto a me nel finale per recitare la frase più famosa della commedia. La frase che dice che i figli sono quelli che si tengono in braccio quando sono piccoli ma quando sono grandi, quando sono diventati uomini o sono figli di tutti quanti, o sono nemici».

È proprio questa frase spiega una fonte Fracci, ad aver ispirato anche il nuovo balletto «Viviamo in una società a rischio ove si perdono i valori più profondi e importanti della collettività». Il teatro di Eduardo e la sua celebre commedia del 1946 sono invece l'apoteosi dell'umanità. Filumena ci parla del dono della maternità e della paternità per superare gli egoismi, le divisioni e anche le brutture sociali. A me piace interpretare ruoli che mi toccano dentro, quei ruoli che mi fanno vibrare. Fracci si commuove ancora al ricordo della pantomima con Eduardo «Alla fine piangevamo tutti. Nino Rota che aveva dato forma alla musica cantata e fischiettata da Eduardo nei giorni di prova. Severino Gazzelloni il flauto protagonista e anch'io che in un impeto mi gettai in ginocchio davanti al maestro».

Ma ora che Eduardo non c'è più come riprendere, senza di lui proprio quella pantomima? «Non me la sentivo di riallestire un pezzo della mia storia personale con lui per non intaccarne la bellezza e l'unicità - spiega l'etiole - Così mio marito ed io abbiamo optato per un balletto di gruppo cercando di attenerci allo spirito della commedia di mantenere intatta la natura e lo spessore di tutti i personaggi. C'è stata di grande aiuto, per la stesura della sceneggiatura la riduzione cinematografica che lo stesso Eduardo curò nel '51 e naturalmente la musica medita di Rota».

Inedita? Con un pizzico di fortuna Beppe Menegatti ha ritrovato tra le carte di Nino Rota gli appunti scritti espressamente per il film e i manoscritti originali per piano mai utilizzati sulla scena teatrale. Così la musica «ritrovata» accompagna la nuova messa in scena del balletto come fosse anche un entusiasta debutto di Rota. Lo spettacolo cagliantano si aprirà con un espediente da «teatro nel teatro». Gli attori hanno terminato la recita di Filumena Marturano e ringraziato il pubblico. Quando avanza in prosa la primadonna cala il sipario ma alle sue spalle Fracci è sola e dà inizio a un pudico sgoziare. Sotto il vestito da sposa (l'ultimo costume di Filumena nella commedia) compare un misero abito da adolescente. La storia dell'eroina ricomincia da capo ma questa volta sulle ali misteriose della danza.

EVENTI

Un anno di Italia a New York

STEFANIA CINIZANI

ROMA Che hanno da spartire Pirandello e Marconi, Mannetta e Camerini, Beno e Sant'Elia? Tor tuoso ricostruire il filo rosso che li lega, ma tutti insieme appassionatamente sono i protagonisti di «La creatività e il genio - Avanguardie culturali e conquiste della scienza nell'Italia del Novecento». L'ampia manifestazione organizzata dal ministero degli Esteri (con il Dipartimento dello spettacolo, il ministero dei Beni culturali, Marina Militare e la fondazione Guglielmo Marconi) e in programma a New York dal prossimo martedì alla primavera del 1996.

Spettacoli teatrali, film, mostre incontri culturali, balletti è un calendario fatto quello che teni il ministro Susanna Agnelli ha presentato alla stampa affiancata dal direttore generale degli Affari culturali Michelangelo Jacobucci e da molti ospiti. Giorgio Strehler, per esempio, che a New York, dal 26 al 30 aprile ripropone il suo «Giganti della montagna» di Pirandello, affrontato l'anno scorso per la terza volta nella sua carriera. «Sono felice di poter portare anche a New York questo allarmato messaggio per il nostro futuro. In un momento così difficile per il nostro paese, è importante assistere ad una manifestazione come questa eterogenea e vasta resa possibile nonostante l'esiguità dei fondi grazie all'intervento e alla buona volontà dei singoli, più che delle istituzioni. Ma in Italia, si sa, la cultura è sempre stata trascurata. Pensiamo a Mannetta cosa ne avrebbero fatto i francesi?».

Già, Marinetti. Nel cinquantenario della morte dell'artista New York ospiterà una mostra dedicata al Futurismo, con opere di Depero e Balla, accompagnate da un convegno in novembre alla Yale University e da diversi spettacoli dal «Tamburo di fuoco» dello stesso Marinetti realizzato da Enrico Frattaro in «W la macchina e lo stile d'occasione», cabaret futurista in piena regola. E in odore di centenario sono anche le altre rassegne. Quella sul cinema italiano degli anni 1900-1930, una retrospettiva in programma quest'anno e il prossimo al Summer Film Festival, e l'«Omaggio a Blasetti e Carmeni» e quella dedicata al primo secolo di vita della radiofonica con ampi omaggi a Guglielmo Marconi, incluse le mostre che la Manna italiana ha allestito sulle sue navi e quelle ospitate al World Trade Center, nonché il concerto di musica elettronica che in autunno dirigerà Luciano Beno. Di fianco della politica culturale italiana ha poi parlato Jacobucci, accennando al prossimo ampliamento della Dante Alighieri, la realizzazione di programmi radio e tv per stranieri, lo studio di software per la lingua italiana, la revisione dei bilanci dei nostri istituti di cultura all'estero, dotati di un fondo ridicolo, venti milioni. Un'esigua parte di questi, Fano Colombo, proprio a New York, ha deciso di destinarli ad un incontro il prossimo 24 aprile con Umberto Eco e lo stesso Strehler su un tema attuale e caro come la Resistenza.

FICTION. Metà Rai e metà Fininvest un vecchio progetto del regista



Sergio Leone durante le riprese di «C'era una volta l'America»

Una «Colt» divisa in due Sergio Leone torna in tv

Colt, stona della celebre pistola, era un progetto di Sergio Leone. Nel '97 diventerà una serie televisiva di sei episodi, con una caratteristica senza precedenti: ne vedremo tre episodi su Raiuno e tre su Canale 5. Si tratta infatti del primo accordo di produzione fiction tra Fininvest e Rai esteso a due partner stranieri (Canal Plus e Show Time). Le riprese in autunno. Fra gli attori Charles Bronson, James Coburn, Jason Robards. E naturalmente Clint Eastwood.

Bisognerà aspettare il 1997 per vedere sul piccolo schermo la prima produzione di fiction nata da un accordo tra Rai e Fininvest esteso a due partner internazionali. Si tratta di Colt, un progetto del Sergio Leone ispirato alla storia della celebre pistola che ha fatto la fortuna di molti western: sei episodi indipendenti di 100 minuti l'uno realizzati dal figlio di Leone, Andrea, e da Adriano Anè con la collaborazione della francese Canal Plus e dell'americana Show Time. L'inizio delle riprese di Colt è previsto in autunno. Il set sarà allestito in Arizona e Nuovo Messico. Il cast è nutrito e prestigioso: da Jason Bronson a James Coburn da Jason Robards a Rod Steiger e Eli Wallach. Ci sarà anche Clint Eastwood - forse per omaggiare Sergio Leone che lo lanciò con i suoi western. L'attore americano probabilmente si presterà a una sorta di partecipazione straordinaria presentando ogni episodio. Per ogni episodio il budget si aggira intorno ai sei miliardi.

Del progetto se ne era già parlato a lungo e accessero furono le polemiche per la improbabile «cordata»

produttiva tra Rai e Fininvest che almeno sulla carta dovrebbero essere concorrenti. E ora pare invece che ci sia un'intesa di massa. Ma precisa Riccardo Tozzi, responsabile della produzione di Mediaset: «l'accordo deve ancora essere formalizzato e per vedeme i risultati sul piccolo schermo ci vorrà un paio d'anni».

La novità per l'Italia consiste nel fatto che i singoli episodi avranno un primo passaggio su Raiuno e il secondo su Canale 5. «I primi tre - spiega sempre Tozzi - andranno sulla rete ammiraglia della Rai e i secondi tre sulla rete leader privata. In un secondo tempo una delle due reti avrà il secondo passaggio di tutti e sei gli episodi: l'altra il terzo e così via. Per la prima volta primo e secondo passaggio avvengono dunque a gruppi incrociati e non all'interno dello stesso gruppo». Il vantaggio è evidente - prosegue Tozzi seguendo pedissequamente il signor Lapalisse - Alle reti costerà di meno e la fiction diventerà così più competitiva. E d'altra parte i produttori potranno contare su un pubblico più numeroso. E il manager spiega che «esiste no-

stante tutto un pubblico Fininvest e un pubblico Rai è già stato dimostrato che un secondo passaggio su un rete di un gruppo "avversario" è molto più visto di un secondo passaggio all'interno dello stesso gruppo».

A chi grida allo scandalo Tozzi risponde che questa collaborazione Rai-Fininvest è per ora un esperimento legato ad un progetto molto particolare, con un respiro internazionale e una dimensione per così dire celebrativa. Che non ha niente a che vedere con quella che molti già definiscono polemicamente la Raiinvest è invece un modo per assecondare un interesse comune, quello di creare un mercato migliore alla fiction. Su progetti analoghi e pensati appostatamente l'esperimento può dunque essere ripetuto. In Italia solo Rai e Fininvest possono farlo allo stato attuale delle cose perché non esiste il cosiddetto mercato secondario, formato in altri paesi dalle forti syndication».

«Non si tratta in realtà di una produzione tra Rai e Fininvest - tende a precisare Sergio Ciolola manager della Sacis - ma di preventi da ai due broadcaster italiani dei diritti d'antenna. La Sacis, insieme alla Solans di Adriano Anè ha i diritti d'antenna italiani che in questo caso ed è la prima volta che accade, vengono ceduti sia alla Rai che alla Fininvest. Ed entrambe si accordano sulla messa in onda». Cosa che avverrà con i cosiddetti passaggi incrociati. «Colt - aggiunge Ciolola - si prestava bene a questo tipo di operazione poiché non è una serie tv ma una collezione di sei tv-movie completamente autonomi tra loro». Tra una settimana a Parigi la

Sacis e la Solans incontreranno i francesi di Canal Plus per decidere la suddivisione dei territori per le vendite dei diritti. Per il mercato americano saranno appannaggio della stessa tv via cavo ShowTime che avrà anche la produzione esecutiva di Colt insieme alla Solans (associata ad Andrea Leone) e alla francese Blue Delta. Nel progetto sin dall'inizio La Sacis dal canto suo preferisce argomentare accennando l'autonomia dalla Rai. «Abbiamo venduto alla Fininvest - conclude Ciolola - i diritti tv del film di Battuto Cronaca di un amore uoluto e quindici film per ragazzi selezionati al Giffoni festival che saranno trasmessi da Italia 1».

Morta la pianista ungherese Annie Fischer

È morta martedì a Budapest a 81 anni la pianista Annie Fischer. Debuttante a soli otto anni e concettista a 12 a 16 anni vinse il premio Liszt primo riconoscimento di una camera eccellente. Tra i suoi autori preferiti i grandi compositori romantici. Il suo repertorio si estendeva comunque da Bach a Bartók pur se sono state le musiche di Mozart, Beethoven e Schubert a renderla celebre nel mondo.

Teatro e carcere A rischio «Carte Bianche»

Rischia di saltare per mancanza di finanziamenti il prossimo spettacolo della compagnia della Fortezza di Volterra da anni attiva con agli altri detenuti del carcere di Volterra. Senza contributi per il lavoro dell'anno scorso e senza la firma dell'accordo tra gli enti locali il gruppo lancia un grido d'allarme per il prossimo festival di Volterra.

Dieci candeline per il festival Riccione TT VV

Si svolge dal 21 al 25 aprile prossimo la decima edizione del Riccione TT VV festival di teatro e danza in video che festeggia con un programma particolarmente ricco. Oltre al concorso del Premio Italia un ritratto d'attore dedicato a Umberto Orsini, un'ampia retrospettiva sulla video danza britannica (con incontri con danzatori coreografi e registi) il Progetto Hamlet Machine di Müller in prima italiana e un approfondimento sulla drammaturgia canadese.

Sono Fininvest i film Disney presi dalla Rai?

Giallo intorno a Jefferson in Paris di Ivory e Il libro della giungla live che la Rai ha appena acquistato al Merché di Cannes nel rinnovato accordo di esclusiva firmato tra la tv pubblica e la Walt Disney. Le due pellicole sarebbero infatti della Fininvest e la Disney non avrebbe avuto la disponibilità dei diritti di distribuzione per i due film che saranno quindi trasmessi da Canale 5.

IL DISCO. Cristiano De André parla del suo nuovo album intitolato «Sul confine»

«Canto la mia saudade per Genova»



Cristiano De André

ALBA SOLARO

ROMA Sul confine è il nuovo album di Cristiano De André uscito solo domani ma già è stato battezzato come «il disco della maturità» per il 32enne cantautore che sorride timido forse «maturità» gli sembra troppo un parolone forse è solo un luogo comune. Certo è che questo lavoro dei cinque album da lui pubblicati è quello che meglio ne mette in mostra sensibilità e capacità di scrittura, e la ricerca di una propria dimensione autonoma dall'ombra ingombrante eppure imprescindibile del padre Fabrizio. Salvo poi cercare altrove i propri punti di riferimento non più il rock acustico degli esordi «perché se ne sente ormai troppo in giro» quanto «il mondo di Ivano Fossati che mi affascina di più».

E infatti Di bolina, il pezzo che apre il disco con un'elegia all'arte del navigare è fessatissimo fino al midollo ma non si tratta di pedissequa imitazione quanto di esercizio di stile. C'è molta aria di mare e un po' di aria di Genova nel di-

scorso è un omaggio (Noth di Genova) di Cristiano alla sua città la sciata sedici anni fa per andare a vivere a Milano omaggio strano e suggestivo a Genova «ragazza silenziosa dagli occhi duri» con qualche rimpianto «Adesso se li penso io muovo un po'». «Allontanarsi da Genova è difficile - spiega Cristiano - i genovesi li vedi che non appena superano Tortona vengono presi dalle paranoie si sentono persi lontanissimi da casa allora guano la macchina e torna indietro perché non appena se ne vanno li prende la saudade per questa regione di grandi spazi ulivi e mare di odore di basilico e anche di grande noia».

Se c'è un sentimento che permea il disco secondo Cristiano è quello di una rabbia quieta la voglia di fuggire di scappare dalla medietà quotidiana mentre sul piano dei suoni il grosso lavoro di sperimentazione e gioco fatto insieme al produttore Beppe Quir-

ha portato ad una essenzialità fatta di molte chitarre e un po' di percussioni. Come già in passato, nel disco sfilano un rosario di collaborazioni: «Lavorare con gli altri mi piace - spiega lui - mi piace la compagnia perché da solo tendo un po' all'alfuzione all'autodistruzione» da Daniele Fossati a Eugenio Finardi (Cio che ci resta, L'era dell'oro) da Massimo Bubola a Oliviero Malaspina (poeta cantautore lanciato dal Premio Rocanati incontrato nelle cantine under ground di Pavia) e anche il padre Fabrizio con cui ha composto Cose che dimentico «Ci abbiamo lavorato una sera a casa sua, fino alle otto di mattina è stata una bella stona anche se la motivazione era: invece volevamo infatti dedicare una canzone a un nostro amico sardo morto di Aids».

Intanto è in preparazione anche un tour che lo terrà impegnato da giugno fino a settembre mentre in tv comincerà a circolare nei giorni prossimi il videoclip di Nel bene e nel male girato nello scenario antico e magico del Salento.

Advertisement for Limes magazine, featuring a map of Europe and the text 'FRANCIA-GERMANIA L'EUROPA A DUE'.

Advertisement for Radio Italia, featuring the text 'OGGI ALLE ORE 16,30 IN DIRETTA RADIO ITALIA SOLO MUSICA ITALIANA' and 'PRESENTA IN ANTEPRIMA IL NUOVO ALBUM LIVE "BUONANOTTE AI SUONATORI" Bob'.